

BENVIGNAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI: Fr. 15.—
Fr. 12.—
Fr. 7.—
Espresso Svizzera
Pubblicata: chs. 35 al msn.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia chs. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 108
☎ 051 / 23 78 24

ol 25.mo e l'ultima riunione
ella Giunta federale

Si apre il discorso sul XXIII Congresso

Col Venticinquesimo prima e la riunione della Giunta poi, siamo finalmente entrati in clima pre-aggessivo. I temi e le indicazioni emersi in queste ultime settimane (sintesi di un ben più lungo articolum elaborativo), dovranno, trovare, infatti, un'organica definizione nell'ambito dibattimentale la massima assise di Federazione, prevista per il prossimo anno. Prepararsi con una adeguata disponibilità critica (cioè, con rito costruttivo) al più importante avvenimento della nostra Organizzazione, significa, dunque, alzare, spremere e ridurre ad esso tutti i contenuti che stiamo tenendo, ad ogni livello, dalle emblee, dalle conferenze e dai convegni.

vediamo, per il momento, quali elementi hanno discusso e a quali decisioni sono pervenuti a memoria della Giunta, riunitasi a Zurigo nella 17 novembre. Il primo giorno riguarda la POSIZIONE DELLA F.G.L.I.S. SUI PROBLEMI DELLA EMIGRAZIONE. In

tema sono stati accolti gli orientamenti espressi il 20 ottobre scorso dal Comitato Esecutivo. Il nostro giorno ne ha parlato nel numero 17 del 29 ottobre. Tuttavia, i tocchi dagli interventi prodotti a Giunna, reputiamo utile illustrarli di nuovo.

ASSISTENZA SANITARIA FAMILIARI RIMASTI IN ITALIA. Costituita l'impossibilità di accordo tra i gruppi paritari per la redazione di un progetto di legge comune e ribadito il bisogno di quella, tra i diversi sentiti in Parlamento, sostanzialmente vicini di Testo Unificato Comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera del precedente Legislativo, si sollecita la necessità di esercitare pressioni sulle Centrali sindacali come perché si facciano promotrici di un progetto di legge unitaria aderente alle aspettative degli emigrati. (A queste sarà fatto pervenire tutta la documentazione necessaria). Petizioni locali, ordinari giorni, manifestazioni di protesta ed altre iniziative analoghe vanno partite dalla base, stabilite, così, ad un salto di qualità, nel processo di responsabilizzazione di massa.

tempo debito, una vasta azione tenderà tra l'altro necessaria per impedire che anche il nostro governo italiano si limiti a manovrare la proroga (oggi altro non può aspettare) alla legge numero 233. Essa dovrà inoltre trovare saldi addentellati in Italia, contatti con le autorità comunali e provinciali; con la presenza nelle dimostrazioni nazionali dei lavoratori.

COMITATO CONSULTIVO F.L.I. ITALIANI ALL'ESTERO. Il fatto che esso si è auto-definito rappresentativo, vengono, a care le condizioni di fondo per tornare venisisti al suo interno. L' riforma e la ristrutturazione organizzativa vanno operate rivoluzionarie e radicalmente i concetti attori e introducendo la prassi consultazioni dirette con i

Sindacati e con le associazioni più qualificate degli emigrati.

c) VOTO ALL'ESTERO. E' un problema molto sentito dai lavoratori italiani occupati in Svizzera. La F.C.I.L.I.S. sostiene che questa iniziativa può essere realizzata solo a patto che siano salvaguardate le più ampie garanzie sulla libertà e segretezza di voto, come prevede la Costituzione della Repubblica. Ma difficoltà d'ordine costituzionale, politico, amministrativo e sociale rendono il progetto di difficile applicazione. La F.C.I.L.I.S. pertanto, abituata ad assumere atteggiamenti realistici, avverte che l'eventuale mancata attuazione dell'esercizio di voto all'estero nei termini sopra indicati, impegna il Governo italiano a prendere tutte quelle misure che permettano a tutti gli emigrati di partecipare alle consultazioni elettorali senza però essere sottoposti alle costrizioni delle direzioni aziendali, e difficoltà di viaggio e a sacrifici di natura economica.

d) CONFERENZA NAZIONALE SULL'EMIGRAZIONE. Vogliamo che essa sia senz'altro convocata entro il 1969 dal Ministero del Lavoro in collaborazione con i Sindacati i quali, unitamente alle nostre famiglie rimaste in Italia, ai movimenti democratici e ad ogni altro settore della vita pubblica, aperto e sensibile ai problemi della classe operaia, dovranno essere stimolati ad una efficace cooperazione. La Conferenza, dal cui contesto potrà ricevere una vigorosa spinta il lancio della proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sull'emigrazione, è una esigenza nata nel 22.mo Congresso di Berna che riteniamo irrinunciabile. Con la sua realizzazione noi vediamo la possibilità d'intervenire in prima persona nell'elaborazione di una politica di pieno impegno che trasformi in libera circolazione l'esodo forzato della manodopera. In essa ravvisiamo l'occasione di una politica di pieno impegno che trasformi in libera circolazione l'esodo forzato della manodopera. In essa ravvisiamo l'occasione di una politica di pieno impegno che trasformi in libera circolazione l'esodo forzato della manodopera. In essa ravvisiamo l'occasione di una politica di pieno impegno che trasformi in libera circolazione l'esodo forzato della manodopera.

e) QUESTIONE PENSIONISTI-CA. L'opportunità di indire prima del Congresso un Convegno nazionale sui problemi previdenziali e assistenziali dà la misura dell'importanza che attribuiamo alla questione pensionistica destinata ad avere qualche sbocco favorevole in rapporto anche, alle capacità delle nostre Colonie di agire, e non solo per impulso interiore, come forti gruppi di pressione e di contestazione e di intralciare un dialogo con i Sindacati svizzeri e italiani che dalla fase degli incontri sportadici della corrispondenza amichevole e del buon vicinato, passi alla delineazione di una strategia basata sul pragmatismo immediato e, partimenti, su piani a lunga scadenza.

Il secondo argomento svolto dalla Giunta concerne la situazione

Assistenza sanitaria ai familiari in Italia VERSÒ UNA PROROGA PER DECRETÒ?

Con le dimissioni del Governo presieduto dall'on. Leone e l'apertura della crisi ministeriale i lavori del Parlamento italiano rimarranno sospesi, nella migliore ipotesi, per alcune settimane. Quando sarà fatto il nuovo Governo il Parlamento sarà impegnato per votare la fiducia, verranno poi l'esame dei bilanci dello Stato e le vacanze natalizie.

Questa è la situazione non certo favorevole nella quale si trovano le iniziative legislative tendenti a risolvere alcuni problemi dei lavoratori emigrati. Una situazione di stasi, quindi.

La fondata speranza che almeno il problema dell'assistenza sanitaria ai familiari rimasti in patria potesse trovare una giusta e definitiva

Tra CGIL e LAV un importante accordo di collaborazione

Tra gli strumenti per la difesa della condizione del lavoratore in generale e dell'emigrato in particolare, è scontato che il primo posto è occupato dalle organizzazioni sindacali. Quanto più forti esse sono sul piano della qualità e del numero degli iscritti, tanto maggiore è la loro voce in capitolo.

Non è mistero per alcuno, però, che oggi l'unità sindacale è tuttora che acquisita, che ancora troppi lavoratori sono restii, per le cause più diverse, ad assumere le loro responsabilità schierandosi con il sindacato. Da qui la necessità di convincere, di operare instancabilmente al fine di abbattere le barriere che impediscono la fattiva collaborazione tra i sindacati di qualsiasi tipo, tra i lavoratori indigeni ed immigrati a livello nazionale e internazionale.

Per queste ragioni salutiamo con piacere l'accordo intervenuto tra la Federazione sindacale dei lavoratori del Lussemburgo (LAV) e la Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) lo scorso 5 novembre.

Le due organizzazioni, affermando che « agli emigrati spettano ufficialmente lo stesso trattamento e gli stessi diritti che ai lavoratori nazionali », hanno «... convenuto di migliorare l'informazione reciproca... sugli accordi, gli incontri, le trattative e i problemi dell'emigrazione... » e di riunirsi «... ogni qualvolta ciò verrà proposto da una delle parti o sarà reso necessario dall'evolversi della situazione, dallo sviluppo dell'azione per far rispettare gli accordi e le convenzioni bilaterali e multilaterali, dal

soluzione entro l'anno, è venuta ancora una volta a cadere. Eppure c'era una legge, quella attualmente in vigore, che si sapeva provvisoria, che si sapeva sarebbe scaduta entro dicembre. Ne si può dire fossero mancati progetti di legge d'iniziativa parlamentare presentati appositamente per dare soluzione definitiva al problema in questione. C'erano e tutti lo sappiamo. Ma tant'è. Pare un caso, l'accaduto è eventuale che, sicuramente, i responsabili non si pentiranno di imputare all'imponderabile. Che dire: si può forse legiferare quanto in carica c'è un Governo dimissionario, quando il paese è alle prese con un esecutivo cui è permesso, data la situazione, solo il disprezzo « degli affari correnti »? Se è vero che recitare per il latte versato non conta,

ricerca di migliori e più adeguate soluzioni, dalla più efficace difesa delle rivendicazioni e degli interessi sindacali e democratici dei lavoratori dei due paesi ».

Il documento che ha sancito l'accordo fissa anche una serie di iniziative comuni, quindi le due organizzazioni hanno redatto e sottoscritto un appello ai lavoratori italiani in Lussemburgo. (Per l'interesse che detto appello riveste anche per i lavoratori italiani in Svizzera, ci ripromettiamo di riprodurlo integralmente con il prossimo numero del giornale. Invitiamo intanto i connazionali a leggere l'ampia intervista — pag. 3 — che, appunto su tale argomento, ci è stato concessa dal dott. Enrico Vercellino, dell'Ufficio Internazionale della C.G.I.L.).

è però anche vero che l'emigrazione italiana in Svizzera è arricchita di vedersi galoppata con espedienti come questo e simili a questo. Con la giustificazione della crisi di Governo della chiusura del Parlamento, si afferma così che non è possibile affrontare l'esame di nuove leggi. Che ne sarà, allora, della legge che scade? Si avanza con insistenza la prospettiva di una proroga della legge in vigore, la quale, come è noto, pone a carico degli assicurati la metà della spesa. Da qui non si scappa, non si può scappare. La proroga dovrà esserci in ogni caso, e questo in forza delle disposizioni che regolano i provvedimenti provvisori quando il Paese viene a trovarsi in una situazione di vuoto governativo. Le soluzioni (provvisorie anche queste) sono pertanto due: o vi sarà un decreto del « Governo per gli affari correnti » oppure la proroga sarà autonoma anche se per uno spazio di tempo assai limitato.

E' un fatto però che fino a questo momento, il momento in cui scriviamo nulla è dato sapere sulle intenzioni delle sfere responsabili. Come devono condursi allora le migliaia di connazionali che si sono visti costretti ad accettare le condizioni della 233? Come minimo è indispensabile che sul datarsi in pallino gli enti presso i quali si sono assicurati (sindacati P.L.E.L. e Cristiano sociali), i quali non mancheranno di dare le opportune indicazioni. A riguardo di tutta la questione rimane comunque il fatto che qualsiasi decreto governativo decada se, entro sessanta giorni non viene trasformato in legge dal Parlamento. Si arriverà a tali estremi? Non vi è da augurarselo anche per i drammatici problemi che una così prolungata crisi farebbe sorgere nel Paese. Vi è poi da sperare pure che le trattative sulla questione, che si dice l'Italia conduceva con la Svizzera al momento in cui è intervenuta la crisi — trattative che pare stavano per approdare a qualcosa di positivo —, non siano ora precipitadamente. Fonti diverse lo escludono, anzi lasciano capire che nei primi mesi del 1969 tutta la faccenda si presenterà in termini tali da costringere il nuovo Governo ed il Parlamento italiano ad adottare quei provvedimenti che accolgono finalmente le giuste pretese dei lavoratori emigrati interessati, pretese che noi, come è sempre stato, non mancheremo di difendere.

Leggete nell'interno

- 25.mo della Federazione delle CIL pag. 2
- Un fatto nuovo estremamente significativo pag. 3
- « Umanitaria » autoritaria? pag. 3
- Ingiusta la trattenuta ai pensionati che lavorano pag. 4
- Notiziario dalle Colonie pag. 5
- Lo Sport pag. 6
- Comunicati pag. 7

● continua nella pag. 6

25.mo della Federazione delle C.T.I.

(gb) Del 25.esimo anniversario della nostra Federazione molto se ne è parlato e si continua a parlarne in Svizzera e all'estero. In questo e quell'ambiente ci si pronuncia, si analizza, si guarda con la lentezza che siamo stati e quello che siamo, si tenta di spiegare le ragioni del nostro successo, di definire la funzione cui abbiamo assolto in cinque lustri d'attività.

Perché tanto interesse? Quali i motivi che hanno spinto le più diverse organizzazioni, la radio, la televisione, l'AVANTI, IL GIORNO, L'UNITA', L'AVENIRE DEI LAVORATORI, L'ECO, COOPERAZIONE, IL LAVORATORE, ABC, VERIFICA SINDACALE e varie altre testate, che assieme rappresentano centinaia di migliaia di persone, a prendere posizione? Senza temere d'autolodarci, correndo tranquillamente il rischio d'essere tacciati d'immodestia, affermiamo che le attenzioni espresseci sono il compenso che ci viene dall'aver seguito coerentemente tutta una linea, dall'aver tenuto fede ad un impegno senza nulla concedere alle interferenze di parte, quindi, in ultima istanza, non può non essere che il riconoscimento della maturazione civica e politica dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Ma poi, qual è l'associazione di emigrati che qui e nel mondo può vantare un cumulo di attività, di lotte condotte e ancora in corso, una influenza, un numero di iscritti pari a quelli che noi possiamo dimostrare? Purtroppo, per quanto si cerchi, nulla di simile si riesce a trovare.

Il passato

Dante Peri, presidente nazionale aggiunto della nostra Federazione, dopo avere premesso che «... Per capire le Colomie Libere Italiane... è doveroso rifarsi alla matrice iniziale, ai concetti che portarono alla nascita della prima Colonia Libera» avverte che Dire di esso e delle persone che la crearono significa sollevare il velo del tempo e rimettere sul tappeto il passato antide-mocratico che fu imposto al nostro Paese». Infatti «è in causa del fascismo imperante in Italia che gruppi di operai, di donne e di uomini che avevano accettato di chiere in terra straniera piuttosto che sparire le responsabilità con chi offendeva i più elementari diritti democratici del popolo italiano, e in causa di ciò che questi gruppi si formarono e fondarono nel 1927 la MANSARDA, vale a dire la prima associazione democratica e indipendente italiana in Svizzera». Per il fascismo — continua Peri — «... era delitto appellarsi alle tradizioni di giustizia del Risorgimento nazionale e da queste dedurre le opportune indicazioni per lo sviluppo dell'Italia in quanto paese civile». Ma gli uomini della Mansarda «... senza temere le ritorsioni delle autorità costituite e della reazione, si accingono a sviluppare tutto un disegno», un disegno che doveva contribuire «... a individuare le vie e i tratti per far rivivere in Italia la democrazia calpestata. Allacciano contatti con antifascisti italiani e svizzeri residenti in altre città, si danno una struttura e nel 1930 fondano la Colonia Libera Italiana di Zurigo che, come dice il suo statuto, «ritraisse le persone che, al di sopra di ogni concezione particolare di partito, accettano come direttiva gli ideali di indipendenza, di giustizia e di pace che hanno animato il Risorgimento nazionale».

«Ecco, dunque quella che possiamo definire la pietra miliare del nostro movimento — sottolinea Peri —, la prerogativa che ci distingue...». E' tenendo sempre presente questo enunciato, i valori che il Risorgimento ha espresso, che le Colonie iniziano il loro cammino. Durante la seconda guerra mondiale, esse si adoperano per aiutare quanti il fascismo getta nella disperazione, quegli esuli antifascisti che «... in mezzo a mille pericoli non hanno smesso di battersi per la causa della libertà».

Alla fine della guerra è ormai nata la Federazione delle C.T.I., la quale si vede costretta ad iniziare un nuovo discorso dato che «Chi prende in mano le redini della Nazione non trova di meglio che tirare le frontiere e indirizzare i lavoratori verso paesi stranieri». «Ci si trova di fronte a un mare di problemi... l'emigrazione italiana in

Diciamo «purtroppo» perché guardiamo al di là dell'orgoglio, perché sappiamo quali e quanti sono i problemi dell'emigrato, perché chiari ci sono il volume e la qualità degli sforzi cui occorre esprimere vederci risolti. Ce la faremo? Ce la faremo se saremo disciplinati, se guarderemo in faccia la realtà, se ci atterremo al metodo di lavoro che sino ad ora ci ha guidati. Ricordiamoci: è dallo studio, dalla conoscenza del passato e del momento storico in cui viviamo che abbiamo da un lato tratto la forza e il coraggio per non fermarci, dall'altro lato le indicazioni per affrontare le responsabilità, per chiamare all'unità i lavoratori emigrati senza paura di deluderli.

Ma potevamo deluderli? Anche noi siamo LAVORATORI, anche noi siamo EMIGRATI e degli insegnamenti degli antifascisti che ci hanno preceduti abbiamo fatto tesoro. E una prova nuova l'abbiamo fornita proprio il 3 novembre u.s. quando siamo partiti dalla storia del passato per spiegare le nostre posizioni del presente e annunciare quelle che assumemo in futuro. Ecco di seguito i punti salienti delle tre relazioni: si giudichi, si esamini ed eventualmente altro si suggerisca: il nostro abito mentale è quello dell'antifascista, pertanto del democratico che non teme il confronto delle idee, che si avvale del dibattito continuo per avanzare sulla via della pace, della giustizia, della libertà.

Svizzera non è tutelata da regole adeguate, da leggi che la mettano al riparo dai soprusi, dalle discriminazioni...». E' una lunga battaglia, una battaglia dura, condotta con i nostri soli mezzi, che ci vede impegnati per la conquista della «... partita di diritti con i cittadini svizzeri nel campo delle assicurazioni sociali prima, quindi per risolvere tutta una serie di questioni che menomano e infirmano il nostro stesso stato di uomini. «Sono anni di peripezie, di sforzi e di cocenti delusioni...». Di seguito Peri ricorda la petizione per il passaporto gratuito che raccoglie ben 19.000 adesioni, il «primo Convegno dell'emigrazione italiana in Svizzera... che sorprende, impressiona e anche indispone più d'un ambiente, specialmente quelle sfere abituate a trattare i lavoratori dall'alto, quelle sfere che col paternalismo prendono di ovviare anche di mali più acuti». E' il 1939 e si è costretti a dare il via ad una nuova petizione. «In essa si chiede sia concessa l'assistenza medica-farmaceutica per i familiari rimasti in patria, quindi il diritto agli assegni familiari, maggiori diritti previdenziali...», la soluzione del problema «del trasporto delle salme; si chiede che alle trattative per la stipulazione degli accordi e delle convenzioni tra l'Italia e i Paesi di immigrazione siano ammessi i rappresentanti dei lavoratori». La petizione è sottoscritta da 58.000 connazionali. Ma che succede? «... Nello stesso momento in cui in Italia si decanta il boom economico — afferma Peri — verso la Svizzera e verso gli altri paesi europei si rivolge una massa di connazionali sempre più numerosa. Dalle zone più povere d'Italia partono migliaia di lavoratori senza nulla conoscere dei paesi in cui andranno: vanno allo sbaraglio, la maggioranza di essi senza una proiezione, senza un mestiere. Che fare? «Bisogna rimboccarsi le mani e tentare di fare... trovare soluzioni per ovviare al totale disadattamento in cui vengono a trovarsi specialmente i connazionali che provengono dal Sud della nostra Italia e dalle Isole...». Disparare almeno ad esprimersi nella lingua che si parla sul luogo d'emigrazione. Parzialmente ci si riesce anche se «... i Consolati non hanno fondi e se la Svizzera è tuttora che propensa ad imbarcarsi in iniziative di questo tipo».

Siamo nel 1963, «... all'anno che vede sorgere in questa terra i movimenti tenofobi, quei gruppi di anti-italiani che fanno del vocabolo «infestramento» una bandiera. A questi si aggiungono poi i provvedimenti restrittivi alle libertà di opinione e di espressione da parte della polizia degli stranieri, la quale non esita ad espellere dal paese vari nostri connazionali colpevoli solo di essersi voluti interessare

forza di cose investite entrambi i Paesi. L'azione verso l'Italia ha teso e tende a dare un contributo alla soluzione del problema del pieno impiego, perché solamente quando questo obiettivo sarà raggiunto la emigrazione potrà essere libera e non forzosa e disporre di una effettiva forza contrattuale nei paesi di emigrazione. Non solo, ma in questa direzione l'azione della FCLIS ha teso e tende a sensibilizzare sempre maggiormente l'opinione pubblica e le forze politiche e sindacali italiane attorno al problema dell'emigrazione affinché sia presa coscienza di essa quale problema nazionale, e del costo enorme, economico ma anche umano, che l'accompagna.

Dalle statistiche emerge poi un dato preciso: a fare le spese della emigrazione sono essenzialmente i giovani in cerca di prima occupazione. L'emigrazione, per questi giovani, diventa così una specie di tirocinio obbligato nell'attesa di un reinserimento nella società italiana. E' appunto nell'azione verso la società italiana che le Colomie Libere rivendicano dal Governo la soluzione di problemi grossi e urgenti come l'assistenza malattia ai familiari rimasti in patria, le pensioni, il trasporto delle salme. E sono problemi che neppure in organismi come il Comitato consultivo degli italiani all'estero trovano spazio e discussione adeguata. Di qui anche la richiesta che il CCIE sia interamente riveduto nella sua funzione e nella sua composizione, avvedendosi del parere dei sindacati nazionali e delle organizzazioni rappresentative dell'emigrazione.

Ma è anche opinione delle Colomie Libere che solo una Conferenza nazionale sull'emigrazione, indetta dal Ministero del lavoro in collaborazione con i sindacati, può consentire di fare il punto della situazione dell'emigrazione e di definire prima e cabare poi a soluzioni i suoi problemi, già ben conosciuti e approfonditi.

L'azione che le Colomie svolgono nella società ospitante è invece, per una serie di motivi, più limitata. Riconoscendo nei sindacati di categoria il naturale canale che può consentire agli immigrati di esercitare sul piano sociale quel peso e quella funzione che già esercitano sul piano produttivo, le Colomie Libere non intendono estraniarsi da quel processo che per alcuni aspetti è già in atto a che viene definito come integrazione, ma vogliono dare invece il loro contributo, nella misura in cui gli sarà concesso, alla chiarificazione e alla soluzione dei complessi problemi che ineluttabilmente una così massiccia presenza di lavoratori ospiti comporta alla società svizzera».

Il futuro

Per ultimo prese la parola Leonardo Zanier, vice-presidente della F.C.I.I., che trinità, partendo dal momento attuale, «alcuni aspetti del futuro». Ecco i punti più importanti del discorso che, come Peri e Piccoli, ha pronunciato a nome della Giunta Federale.

«Il venticinquesimo della nostra Federazione coincide con l'Anno dei diritti dell'uomo. Non è solo un caso, ne è una presunzione affermare che sia la Carta dei diritti dell'uomo che la nostra organizzazione sono nate dalla stessa volontà di emancipazione e dalla stessa matrice culturale e umana.

Val la pena qui di leggere perlomeno la parte introduttiva e alcuni dei suoi articoli fondamentali. Il:

Art. 2: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale, o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione». Art. 23: «Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta del-

l'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione». «Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri diritti».

Art. 19: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e SENZA RIGUARDO A FRONTIERE».

Fino a qui la Carta dei diritti dell'uomo. Vale però la pena di leggere anche una dichiarazione fatta recentemente da Hans Peter Moser, cancelliere del Tribunale federale — a proposito delle discussioni che accompagnarono e dalle quali nacque nel 1961 la regolamentazione per l'impiego della manodopera estera: «... si osservò poco la preoccupazione per un ordine giusto e leale sulle condizioni di presenza del singolo lavoratore straniero, di concerto furono più le opinioni espresse — o addirittura quasi tutte — che trattarono i lavoratori stranieri nel loro insieme come «massa da manovrare» idonea a essere impiegata con il migliore effetto economico produttivo possibile il più severamente controllata negli sviluppi collaterali di atteggiamenti disturbatori. Il dibattito si articolò in tal guisa sotto l'angolo visuale del razionamento della manodopera come merce». Il singolo straniero veniva con ciò degradato da soggetto ad oggetto, ossia a puro strumento».

Tra queste due impostazioni lo spazio è infinito e già chiaro può risultare che cosa intendiamo noi quando parliamo e rivendichiamo i diritti democratici.

In questa direzione dobbiamo riuscire a fare uno sforzo di elaborazione per far entrare nel fatto quanto ci è stato indicato dal nostro Congresso di Berna.

La realtà d'altronde si sta modificando anche qui e non sempre a sfavore di un allargamento della libertà e della partecipazione degli stranieri. Innanzitutto gli emigrati non sono più considerati un fatto provvisorio, ma una costante della realtà svizzera. E' inoltre in atto nell'opinione pubblica svizzera un processo critico, che non va né sottovalutato né sopravvalutato; non dobbiamo però limitarci a prendere atto, ma essere disponibili in tutte quelle occasioni in cui un incontro è possibile e può portare a maggiori chiarimenti.

Ecco alcune citazioni di fatti e valutazioni recenti:

1. «L'odio alimentato contro gli stranieri è soltanto una manovra di diversione di Schurzenbach e compagni, fratelli spirituali del NPD tedesco, vogliono far credere di avere a cuore l'avvenire del nostro paese. In verità essi vogliono conservare una Svizzera che non esista da un pezzo, una Svizzera dalla popolazione e costumi di un secolo fa. Con simili idee essi stanno sbarattando via ad una confrontazione obbiettiva con i problemi dell'avvenire: l'avvenire di una Svizzera umanitaria, progressista, dalle idee aperte, una Svizzera in cui la solidarietà internazionale non viene soltanto proclamata nei discorsi solenni ma viene pure messa effettivamente in pratica. Pure noi siamo consci che in Svizzera, a seguito del grande numero di stranieri, sono insorti problemi. Ma tali problemi si possono risolvere. Senza odio, bensì con comprensione, tolleranza e buona volontà da parte di tutti. La Svizzera è tutt'altro che sana. Ricercarne la colpa presso i lavoratori stranieri è troppo comodo — è troppo pericoloso!» (Volantino dei Giovani socialisti di Zurigo, tradotto e ripreso dal Bollettino del Centro di Contatto per italiani e svizzeri).

2. Tra il Comitato cantonale italo-svizzero della ROMO e la Colonia Libera Italiana di Zurigo sono state prese recentemente le seguenti decisioni: «a) Istituire una commissione paritetica per lo studio dei problemi connessi con i rapporti tra C.T.I. e sindacato; b) Studiare la possibilità di istituire a Zu-

● Continua in 4a pagina

L'accordo tra CGIL e LAV

Un fatto nuovo estremamente significativo

Reduce da una visita in Lussemburgo — dove, come diciamo in altra parte del giornale, è stata raggiunta una importante intesa tra la C.G.I.L. e il L.A.V. (Federazione sindacale dei lavoratori del Lussemburgo) — nei giorni scorsi è stato a Zurigo Enrico Verzellino dell'Ufficio internazionale della C.G.I.L. Approfitando dell'occasione, e data l'importanza del fatto intervenuto, gli abbiamo chiesto la seguente intervista.

DOMANDA — Quali informazioni e considerazioni può aggiungere su questa intesa a quanto è già dettato nel comunicato che ha sancito l'accordo?

RISPOSTA — Si tratta di un fatto nuovo estremamente significativo, che avrà conseguenze indubbiamente positive per i nostri emigrati. Un appello comune della CGIL e del LAV è anche stato rivolto ai lavoratori italiani nel Lussemburgo, particolarmente agli emigrati, in cui si precisano le loro rivendicazioni e l'azione più appropriata per soddisfarle. Sono previste per i prossimi mesi assemblee di emigrati con la partecipazione di rappresentanti sindacali italiani e lussemburghesi.

La collaborazione sindacale bilaterale così promossa acquista un valore europeo, anzitutto, per quanto riguarda la definizione degli accordi di emigrazione tra i due paesi. Queste forme di azione unitaria sui problemi concreti non possono che aumentare il potere contrattuale dei sindacati nei confronti del padronato sui mercati nazionali, comunitario ed europeo della manodopera. Numerosi fatti e prese di posizione dei sindacati confermano che i lavoratori e le organizzazioni sindacali del MEC, dell'EFTA e di tutta l'Europa non possono più affrontare disumane e quindi con una capacità di negoziazione fortemente indebolita, né i problemi dell'emigrazione né quelli più generali dell'occupazione, della manodopera e del suo mercato nazionale e sovranazionale.

L'intesa italo-lussemburghese conferma che i sindacati possono prepararsi meglio e di comune accordo — malgrado le differenze esistenti tra di loro e per il bene di tutti i lavoratori — a contrattare con i governi e con gli imprenditori tutte le condizioni create direttamente o indirettamente sul mercato europeo della manodopera, e, per quanto riguarda l'emigrazione, negoziare, controllare e far rispettare tutte le condizioni di espatrio, permanenza all'estero, rientro e reinserimento nella collettività nazionale. Ciò è una necessità ineluttabile, sia pure perché, come di loro spesso gli emigrati, non si può tollerare che le condizioni di circolazione delle merci e dei capitali siano meglio definite, controllate, rispettate e garantite di quelle all'uomo lavoratore.

DOMANDA — Come si può spiegare, allora, che, malgrado le domande e richieste delle organizzazioni e della stampa dell'emigrazione, qualcuno insistesse ancora nell'affermare che i problemi fondamentali della manodopera emigrata sarebbero già stati risolti o quasi?

RISPOSTA — Secondo me non può spiegare in alcun modo, queste asserzioni sono una mistificazione smentita dai fatti e dai stessi internazionali come la mia Conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro (giugno 1968), o in cui sono rappresentati i sindacati e i governi e le organizzazioni partronali di tutto il mondo. Certo si è conseguito qualche rispetto a 10 e 20 anni fa; malamente e di fatto le precarie condizioni degli emigrati sono migliorate. Ma c'è ancora molto da fare per ottenere che impugno interamente le inalterabili disuguaglianze ed ingiustizie cui sono ancora vittime. Ciò è vero anche alla Conferenza internazionale di Ginevra, dove l'unità italiana in difesa degli emigrati è stata appoggiata dal gruppo

lavoratori. Di fronte a queste esigenze, è particolarmente preoccupante ed inoltrabile lo spettacolo a cui si assiste ancora di emigranti sottoposti a peggiori e trattamenti individuali e discriminatori, ridotti alla disoccupazione temporanea o permanentemente all'estero con scarsi o senza sussidi di disoccupazione, licenziati e sostituiti con altri emigrati con le scuse più diverse pur di imporre salari più bassi, o costretti a rientrare in patria, dopo aver dato il meglio di sé stessi all'estero, senza avere la prospettiva di un lavoro sicuro.

DOMANDA — Che cosa fanno o possono fare e proporre in questa situazione i sindacati e le organizzazioni di emigrati per ottenere al più presto alcuni cambiamenti e miglioramenti sostanziali?

RISPOSTA — Naturalmente, c'è tutta l'azione che si può ancora più intensificare, per la creazione di nuovi posti di lavoro e l'aumento dell'occupazione nei vari paesi, per il controllo dei sindacati sugli accordi di emigrazione e sull'applicazione dei contratti collettivi, per la loro partecipazione alle scelte economiche ed alla gestione del collocamento. Ma, oltre a quanto ogni organizzazione può riuscire ad ottenere nel proprio paese e, con le altre, sul piano comunitario o europeo, si può operare per rimediare al più presto almeno alle deformazioni più grossolane e gravi del mercato del lavoro, dallo sviluppo economico e del progresso tecnico, dovute all'insufficiente possibilità di intervento e potere contrattuale dei sindacati ai vari livelli. Mi riferisco ai bassi salari reali di non poche categorie e qualitative, a cui appar-

tenono prevalentemente gli emigrati, al numero eccessivo di ore straordinarie non pagate come tali o mal pagate, agli intensi ritmi di lavoro e alle pesantissime giornate lavorative imposti spesso dagli imprenditori, all'eccessivo numero di infortuni che ne derivano, particolarmente in certi settori produttivi e per gli emigrati provenienti da zone agricole, ecc... Ed anche alla tendenza padronale a concordare minimi salariali bassissimi e facilmente integrabili con aumenti individuali, arbitrari e discriminatori che dividono i lavoratori; alla tattica adottata dai padroni in molti paesi per mettersi sotto i piedi anche i contratti migliori, le tariffe e le qualitative riconosciute. E che dire della prassi ancora troppo diffusa in certi paesi e regioni d'Europa dei lavori in subappalto attraverso imprenditori intermediari che impongono salari quasi dimezzati, giornate lavorative senza fine, l'abolizione dei giorni festivi ed il licenziamento su due piedi, quando questa specie di lavoro forzato per conto di terzi, cioè di un'altra impresa, è terminato?

Non siamo forse qui di fronte al tentativo di esautorare lentamente il sindacato dalle sue funzioni più specifiche e, a volte, ad un vero e proprio mercato nero della manodopera in nome di più alti profitti, specie se si tiene conto che tali sistemi si praticano di preferenza proprio nelle zone in cui vi è già disoccupazione tra gli emigrati, e migliaia di essi sono costretti a recarsi in un altro paese o a rimpiantare senza una prospettiva sicura di lavoro?

Questi pochi esempi stanno a indicare che vi è ancora molto da fare per creare, accanto all'Europa degli affari e del commercio, anche l'Europa dei lavoratori, cioè per mettere sempre più l'economia comunitaria ed europea al servizio dei lavoratori, dell'uomo e dell'intera collettività. E' tanto più urgente accingersi a farlo seriamente, che, nell'attuale situazione caratterizzata da gravi difficoltà economiche e da una profonda crisi monetaria, sta suonando, quindi, un campanello d'allarme anche nel campo degli spostamenti di ma-

“UMANITARIA AUTORTARIA?”



(12) Così chiede il cartello che studenti delle scuole dell'Umanitaria portano in una manifestazione contro la direzione della Società.

Abbiamo raccolto molte notizie, ma una risposta a questa domanda, rivolta a tutti, non ci è ancora possibile darla con un sì o con un no. Ma già possiamo dire che la crisi che travaglia l'Umanitaria non è solo una crisi finanziaria, ma anche politica. Cioè di programmi, di prospettive, di scelte, ma soprattutto di possibilità di parte-

cipazione democratica dei lavoratori e dei sindacati.

La circolare che molte CIL hanno ricevuto recentemente tende ad avvalorare la tesi della crisi unicamente finanziaria. Proviene da un gruppo di amici ed ESTIMATORI (1) della Società Umanitaria non ben definito. Ci siamo informati non è il gruppo degli « amici dell'Umanitaria », nato in conseguenza del comunicato della direzione che abbiamo pubblicato nel numero 16 di « Emigrazione Italiana », e formato da studenti, operai, impiegati della

società e da operai e sindacalisti milanesi. E' un nuovo contro-gruppo, il cui scopo è apparentemente di raccogliere adesioni attorno alla direzione da tante parti contestata. Sostiene infatti, la circolare, che si « tenta di speculare su una presunta crisi direzionale e ideologica della istituzione », come se non fosse vero che i 40.000 soci delle origini non fossero ridotti oggi a circa un migliaio. Invita quindi alla solidarietà con i dirigenti che si sforzano di evitare che « l'istituzione venga prostituita a politica di parte ». Cosa pu significare per una organizzazione popolare ed operaia questo discorso?

Abbiamo già letto decine di articoli, raccolto tutta una serie di dati, consultati i documenti ufficiali dell'Umanitaria. Nel prossimo numero li raccoglieremo. E' comunque necessario che i lavoratori delle CIL guardino più da vicino alla Società Umanitaria, si facciano promotori di iniziative perché risulti chiaro quello che vi succede, quello che funziona e quello che non funziona, come lo farebbero per un altro loro strumento sindacale o politico.

E' un invito ad intervenire nei modi ritenuti più opportuni e più giusti per allargare il dibattito ma anche per trovare assieme la chiarezza, in modo che l'Umanitaria ritrovi al più presto il suo volto originale di organismo diretto ed al servizio dei lavoratori.

nodopera: aumenta la disoccupazione anche tra gli emigrati, diminuisce o non aumenta sufficientemente l'occupazione in Italia e in altri paesi d'Europa; in alcuni di essi già si frena o si punta di frenare l'emigrazione. E si delinea nettamente per i prossimi mesi ed anni un accentuarsi di questi processi. Da un giorno all'altro ci si può trovare in Italia di fronte a rientri in massa di emigranti e ad altrettanto richieste di una occupazione in patria o in paesi europei. Non ci si può lasciar cogliere di sorpresa o impreparati da una tale eventualità.

DOMANDA — In quale misura la collaborazione tra i sindacati dei vari paesi può contribuire ad affrontare meglio questa situazione?

RISPOSTA — Essa ha una funzione insostituibile e decisiva. A me sembra che solo una tale collaborazione, anche nelle forme più diverse e per concludere, meno impegnative o per corrispondenza (scambi di informazioni, documenti, dati, studi e proposte, sulla emigrazione, l'occupazione, ecc...), possa permettere di elaborare o concordare misure che regolano il mercato del lavoro, la mobilità e le forme di integrazione della manodopera, incidendo in modo determinante sulle scelte economiche nazionali e sovranazionali dirette ad aumentare l'occupazione, i salari ed a ridurre la settimana lavorativa.

Solo così è possibile assicurare il lavoro in Italia ed all'estero ad altri lavoratori. Già alla Conferenza internazionale di Ginevra del giugno scorso i sindacati del mondo intero si sono pronunciati per la partecipazione delle organizzazioni sindacali alla preparazione degli accordi di emigrazione, per la effettiva parità di trattamento e di diritti degli emigrati e per adeguate indennità di trasferimento e di insediamento all'estero. E non a caso economisti, sociologi e sindacalisti di paesi di immigrazione, oltre a prendere posizione contro l'immigrazione eccessiva che ingrossa le file dei disoccupati, recentemente hanno dichiarato, verbalmente che ridurre la manodopera straniera in questo momento significherebbe anche assere un duro colpo all'economia del loro paese ed arrestare l'espansione di intere regioni. Non a caso, assieme ai sindacati italiani, anche i sindacati belgi, tedeschi ed altri che non vengono ancora consultati o non partecipano alla definizione degli accordi di emigrazione, chiedono insistentemente negli ultimi tempi di partecipare e rivendicano un maggior peso nel MEC ed a livello europeo per influire e contribuire ad elaborare le decisioni su queste questioni.

Tale collaborazione può dare risultati tangibili anche perché, come ha detto in maggio la C.G.I.L. nelle sue proposte al Parlamento italiano ed alla Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra, « oggettivamente la lotta dei lavoratori dei paesi di emigrazione per aumentare i posti di lavoro e giungere al pieno impiego, da una parte, e l'azione dei lavoratori dei paesi di immigrazione per aumentare l'occupazione evitando l'afflusso di manodopera superflua che incrementa la disoccupazione, dall'altra, si integrano a vicenda. In realtà, le economie, i lavoratori e i sindacati dei paesi di emigrazione e di immigrazione hanno sempre più bisogno gli uni degli altri. Essi sono ugualmente interessati a combattere le distorsioni dello sviluppo economico e dei processi di integrazione che diminuiscono l'occupazione e sono dannosi per tutti, e ad opporsi decisamente alla tendenza a trasformare la circolazione della manodopera in Europa in un vantaggio esclusivo o prevalente per i gruppi padronali monopolistici ».

Oggi, per andare avanti su questa strada maestra della collaborazione operante e costruttiva tra i lavoratori e sindacati dei vari paesi difine di risolvere in modo più razionale ed umano i problemi della manodopera e dell'integrazione economica, è più che mai necessaria e decisiva l'azione di massa, l'unità, l'appoggio e l'iniziativa operante delle centinaia di migliaia di emigrati in Europa e di tutte le loro organizzazioni.

Ingiusta ed illegittima la trattenuta ai pensionati che lavorano

Una delle più gravi ingiustizie attribuite dalla nuova legge sulle pensioni consiste indubbiamente nel ripristino e nell'aggravamento della trattenuta della pensione nei confronti dei pensionati che continuano a lavorare, precedentemente abrogata nel '65. Da alcune nostre valutazioni approssimative, che trovano conferma nella valutazione della Previdenza Sociale, si può calcolare che oltre 400.000 sono i lavoratori pensionati che vengono colpiti dalla disposizione di legge. La norma di legge infatti prevede che a tutti i pensionati di vecchiaia dell'INPS, andati in pensione con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968, se prestano attività lavorativa, verrà trattenuta la pensione ad eccezione dell'importo di L. 15.600 mensili, mentre per i

sioni ben più elevate ed ampiamente ragguagliate al salario, risulta talmente diverso che non ha certo bisogno di una particolare dimostrazione. L'assurdità e la esosità delle disposizioni sta nella stridente contraddizione fra gli obiettivi sociali dichiarati dalla legge — migliorare le condizioni economiche dei pensionati più poveri — ed il risultato concreto che scaturisce dall'esame di tali disposizioni.

Ci si potrà obiettare che in una organica concezione della riforma del trattamento pensionistico dovrebbe trovare accoglimento il concetto che la pensione diventi una prestazione sostitutiva del salario quando il lavoratore, o per conseguenza in validità o per raggiunti limiti di età non sia più in grado di lavorare.

operate dalle norme di legge fra le varie categorie di pensionati.

Ed è proprio su questa patente di disparità di trattamento che l'INCA — contrariato dal parere di valenti giuristi e dei suoi consulenti legali e sostenuto dalla esplicita condanna del Direttivo CGIL nei confronti delle economie decise a carico dei pensionati che lavorano, — ha impostato l'azione di patronato contro la trattenuta nelle pensioni. Mediante questa azione l'INCA si propone di far riconoscere dalla Corte Costituzionale la illegittimità delle nuove norme nei confronti degli art. 3, 4 e 36 della Costituzione: dell'art. 3 perché viene violata la norma che sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; dell'art. 4 in quanto viene violata la norma che stabilisce il diritto e il dovere di tutti i cittadini al lavoro; dell'art. 36 che prevede il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla qualità e alla quantità del lavoro prestato.

La norma di legge che stabilisce la trattenuta ai pensionati che lavorano è violata di illegittimità costituzionale appunto perché determina una palese e grave disparità di trattamento a seconda della gestione che eroga la pensione e del settore in cui i pensionati continuano a lavorare, perché sottrae sia pure indirettamente al lavoratore una parte di retribuzione originariamente differita ma che proprio per la avvenuta maturazione del diritto era diventata sua proprietà inalienabile, perché infine mira ad ostacolare il proprio diritto a lavorare per integrare la misera pensione.

Mediante la sua azione l'INCA si propone di ottenere l'annullamento per patente illegittimità costituzionale della trattenuta e il ripristino del diritto all'intera pensione per i pensionati costretti a ricomparsi. Questa linea di difesa dei diritti dei lavoratori ed in particolare dei pensionati, che l'INCA e la CGIL hanno adottato e propagandato fin dalle prime settimane, ha riscosso la approvazione delle altre Centrali sindacali e degli altri Patronati.

In questi mesi l'INPS ha ricevuto e sta tuttora ricevendo centinaia di migliaia di ricorsi ai quali esso non ritiene di poter dare, secondo legge, che una risposta negativa e fra i quali l'INCA si accinge a scegliere un certo numero di casi per promuovere la necessaria azione giudiziaria sollevando davanti al magistrato la eccezione di illegittimità.

Alcuni elementi ci permettono di affermare che la Magistratura si va orientando in senso favorevole alla nostra tesi. Infatti con una procedura più dispersiva, costosa e meno efficace a Firenze, a Venezia, e ultimamente a Cagliari alcuni pensionati che lavorano hanno mosso causa alle aziende che hanno operato la trattenuta come è prescritto dalla legge. Sia il pretore di Firenze, dott. Farnati, che quello di Venezia, come anche ulteriormente quello di Cagliari dr. Dessy, hanno ritenuto «non manifestamente infondata» l'eccezione di incostituzionalità evvanzata nei confronti della legge sulla pensione INPS nelle norme in cui vieta il cumulo fra pensione e retribuzione. I tre magistrati hanno riconosciuto l'aperto contrasto fra le norme di legge e gli art. 3, 4, 35, 36, 38 della Costituzione, proprio per gli stessi motivi che l'INCA intende sollevare nell'azione di patronato in sede di giudizio. Tale unanimità di atteggiamento dei pretori di tre diverse province, rafforza la impostazione data dall'INCA all'azione per il riconoscimento dell'illegittimità della trattenuta ai pensionati che lavorano e costituisce senza dubbio una dimostrazione della validità giuridica della controversia e delle buone prospettive di ottenere dalla Corte una sentenza che ristabilisce la giustizia per i pensionati.

In più la via adottata dall'INCA salvaguarda gli interessi di tutti i lavoratori pensionati colpiti dal prov-

rinunciamo a chiedere formulazio-

ni e contenuti giuridici più giusti, più avanzati, che rispettino la nostra dignità e i nostri diritti.

Quali possono essere gli strumenti per una maggiore partecipazione, per un allargamento e la conquista dei diritti democratici? Nelle nostre petizioni abbiamo chiesto che alle trattative che ci riguardano siano presenti i rappresentanti dei lavoratori. Ora, essenzialmente eravamo tutti d'accordo e intendevamo del rappresentati diretti, ma soprattutto dei rappresentanti dei sindacati dei due Paesi interessati.

Questa è una impostazione giusta, è una coscienza chiara della necessità di essere rappresentati direttamente, di non più accettare soluzioni imposteci dall'alto. E' un alto di fiducia nei sindacati.

Ma — e non vorrei essere frainteso — questi sindacati potranno rappresentarci e difenderci soprattutto se noi (non Colombe ma lavoratori emigrati) ne saremo la carne, coloro che cioè democraticamente partecipano dall'interno alla elaborazione della linea e della politica sindacale.

25 anni di vita sono tanti, a 25 anni si è responsabili di quello che si fa e si dice. Però bisogna dirlo chiaro: che le accise che si muovono ai sindacati svizzeri, di particolare importanza, di politica tesa solo a una difesa formale ma non sostanziale dei lavoratori, siano esse vere, superficiali o false e poco importanti. Questo bisogna dirlo. E' talmente poco importante che resteranno accuse esterne e inutili, ripetute fino alla noia, se non si tradurranno in azione qualificatamente valida, in partecipazione, in dialogo continuo con i lavoratori svizzeri.

Qui alle Colombe Libere l'italiana spetta un grande compito. Il compito di dare l'occasione a tutti i connazionali emigrati di affrontare questi problemi, di formulare le loro critiche, di analizzare — è quello che più conta — assieme ai sindacalisti svizzeri quelle critiche che sono solo dovute a incomprendenza o scarsa informazione, a mancanza di discussione. Dobbiamo promuovere ovunque sia possibile dei dibattiti che chiariscano la realtà del sindacato da un lato, le attese dell'emigrazione dall'altro.

Questo non solo è possibile ma necessario: è vitale non solo per la emigrazione ma anche per il sindacato.

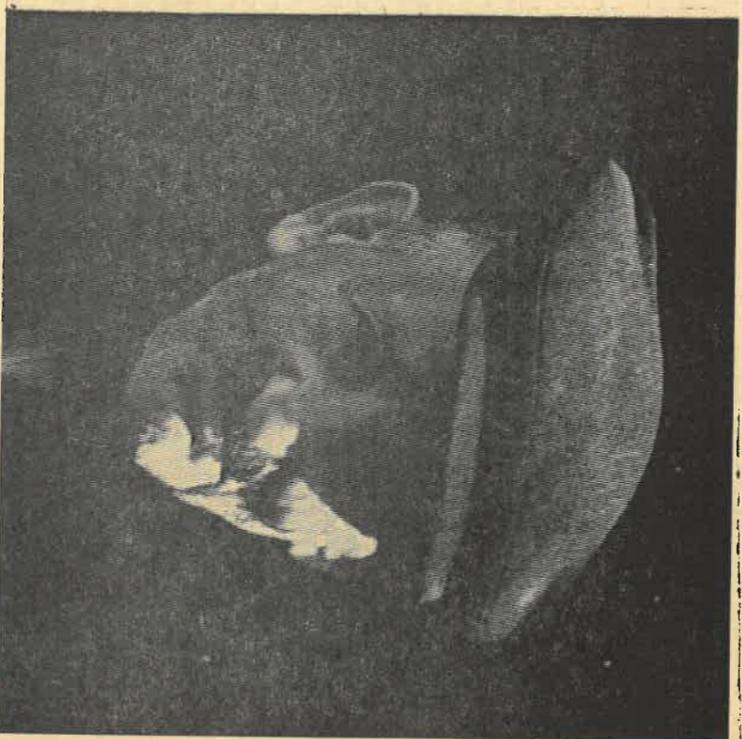
Leonardo Zanier indicava quindi quali obiettivi immediati la soluzione del problema della scuola per i nostri figli e l'istruzione professionale.

A riguardo del primo obiettivo invitava in particolare le Colombe Libere a mobilitarsi per far avanzare localmente il problema secondo la indicazione data dal nostro XXII Congresso, e affinché nello accordo di emigrazione questo problema trovi, grazie alla nostra presenza, una formulazione e un impegno più chiari e concreti da parte di ambo i Paesi.

Sull'istruzione professionale Zanier sottolineava la necessità di affrontare con più costanza questo problema negli incontri con i sindacati svizzeri, e ciò non solo per fare direttamente assieme ma perché anche questo problema trovi, con l'apporto di tutti, una soddisfacente soluzione negli accordi bilaterali.

tare di spesa potrebbe derivare dall'eventuale annullamento della norma incriminata. Noi ci auguriamo, e con noi tutti i pensionati che lavorano, che prima ancora del pronunciamento della Corte Costituzionale, il governo vorrà riformare un articolo di legge così palesemente illegittimo e così profondamente ingiusto.

SERGIO MARTURANO
(da «Rassegna Sindacale»)



pensionati con decorrenza posteriore al 1. maggio '68 verrà trattenuto l'intero ammontare della pensione. La pensione verrà altresì trattenuta per intero ai pensionati di anzianità, e per un terzo a quelli di invalidità che lavorano, facendo comunque salvo dalla trattenuta l'importo mensile di 15.600 lire se la liquidazione della pensione di invalidità è avvenuta anteriormente al 1. maggio 1968. Tali norme non si applicano ai pensionati che lavorano nel settore dell'agricoltura, quali i salariati fissi, i braccianti, gli abitanti, i giornalieri occasionali ed eccezionali, mentre sono mantenute per i lavoratori autonomi, coloni mezzadri, coltivatori diretti, piccoli commercianti e artigiani. Le norme non operano inoltre nei confronti dei pensionati a carico di forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale (elettrici, autotrozzanti, esattoriali, ecc): e di altri trattamenti obbligatori di pensione e di quiescenza (statali, dipendenti enti locali, ferrovieri, ecc) nonché di titolari di pensione di reversibilità.

Come risulta evidente, i lavoratori più direttamente e più duramente colpiti dall'ingiusto provvedimento sono — con la sola eccezione dei lavoratori agricoli — i pensionati più poveri, quelli che godono di livelli di pensione fra i più bassi e spesso del tutto insufficienti alle più elementari esigenze. Dall'insieme del quadro che si delineando attraverso l'esame delle norme di tale provvedimento, appare chiara l'ingiustizia, la assurdità e l'esosità che lo caratterizza. La disparità di trattamento a danno dei pensionati dell'assicurazione generale INPS e delle gestioni speciali nei confronti dei pensionati dei fondi speciali e dei trattamenti sostitutivi di pensione, che godono di pen-

Volendo accettare una tale impostazione della riforma del pensionamento, non possiamo accettare l'attuazione e l'applicazione fino a quando la pensione non diverrà effettivamente sostitutiva del salario, e cioè fino a quando la pensione non sarà portata per la media dei lavoratori al livello del salario migliore dell'ultimo triennio, anziché mantenersi intorno al 40% del salario, come risulta attualmente secondo i calcoli non certo sospetti dell'INPS.

Anche dal punto di vista giuridico, sia formale che sostanziale, il provvedimento appare viziato di illegittimità e contrario alle norme fondamentali della Costituzione. Fin dalle prime settimane dopo la pubblicazione del decreto applicativo, giuristi, tecnici, esponenti di partiti politici di diverse correnti sindacali avevano espresso più o meno decisamente critiche, rilievi e dubbi circa la legittimità costituzionale delle disposizioni che prevedono l'incumulabilità fra pensione e salario e stabiliscono la forme e la misura della trattenuta ai pensionati che lavorano. L'INCA, conscio del grave malcontento e del danno che tali disposizioni avrebbero arrecato a centinaia di migliaia di pensionati, ha dibattuto a lungo la questione, giungendo alla conclusione unanime che si rendeva possibile e necessario impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legittimità del provvedimento ed ha deciso di promuovere in massa ricorsi contro l'indebita trattenuta operata dall'INPS tramite il datore di lavoro e di sollevare eccezione di incostituzionalità in un certo numero di cause che si riserva di promuovere all'alto della elezione dei ricorsi.

Dal punto di vista giuridico l'illegittimità si può rilevare anzitutto dalla grave disparità di trattamento

Horgen

Eletto il nuovo Consiglio

Con invito personale fatto pervenire a tutti gli iscritti, alle ore 10.00 dell'8 novembre u.s., nella sala del ristorante Schützenhaus, è stata convocata e si è tenuta l'assemblea generale d'autunno di questa Colonia Libera.

In apertura dei lavori l'amico primiceri, presidente uscente della stessa Colonia, è stato nominato presidente di giornata. Come tale ha illustrato agli intervenuti lo scopo della riunione secondo le norme dello Statuto, quindi si è soddisfatto su quella che è stata l'attività svolta dall'intero Consiglio, attività razze alla quale, e per la fattiva collaborazione di tutti i componenti, si è potuto chiudere l'anno sociale con ben 316 iscritti. Primiceri ha anche elogiato i vari Comitati di lavoro per il loro altissimo e senso di responsabilità.

L'amico Caporali, con un intervento non comune, ha poi messo in rilievo la necessità di rafforzare sempre più la Federazione delle Colonie Libere in Svizzera. Questo perché essa è «l'associazione» degli immigrati, per la sua dedizione, la volontà di vedere risolti i problemi che ancora stanno sull'orlo. Bisogna ottenere di più da detto in sostanza Caporali di quello che fino ad oggi abbiamo ottenuto dal Governo italiano tramite delegazioni, esposti e relazioni inviati direttamente a Roma agli ambienti competenti. Le Colonie Libere devono essere rafforzate per i fini democratici che propongono di raggiungere, al loro luogo quello del miglioramento, sulle ragioni e le cause che hanno determinato l'emigrazione, sui suoi aspetti negativi per tutta la massa dei lavoratori.

Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo presidente della Colonia. E' stato riconfermato l'amico Cosimo Primiceri e il nuovo consiglio è risultato composto di persone. Resterà in carica per un anno e a farvi parte sono stati nominati anche due Consiglieri di nome di Wädenswil e due di nome di Au.

Si è dunque chiuso un altro anno di vita della nostra Colonia e il nuovo si annuncia carico di impegni, ma anche ricco di previsioni buone e di speranze forti per l'allargamento della nostra sfera d'influenza e per la soluzione dei problemi di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera.

Prima di concludere è stata poi celebrata aperta la campagna per il nuovo tesseramento ed è stata scelta la data per la prima convocazione del neo-eletto Consiglio direttivo. La riunione si è svolta il 10 novembre u.s. Le cariche risultano ora così assegnate:

Presidente: *Cosimo Primiceri*; segretario: *Angelo Cacciano*; amministratore: *Bonifacio Di Donato*; cassiere: *Oswaldo Brandani*.

I responsabili dei Comitati di lavoro: Assistenza: *Gaetano De Pa-*

schi; cultura: *Corrado Capone*; Sport e Boccia: *Aleandro Bitti*; feste: *Orazio Tagliavini*; rapporti con il Comitato Regionale: *Giovanni Caporali*; Propaganda e Stampa: *Pietro Valasco*; Sede sociale: *Biagio Bruno*; biblioteca: *Concetto Falcone*; Revisori dei conti sono stati nominati: *Domenico Radadelli* e *Ettore Bortolussi*.

Come si è visto ogni branca di lavoro nel nuovo Consiglio è consolidata.

A tutti i responsabili e coadiutori, quindi, un sincero grazie per gli impegni assunti da parte della Segreteria e a nome di tutta la Colonia.

Angelo Cacciano

Uzwil

Si è svolta l'assemblea generale dei soci

La C.L.I. di Uzwil ha tenuto recentemente la sua Assemblea Generale per l'elezione del nuovo Comitato e del nuovo presidente. Presenti circa 60 persone, presidente di giornata Giovanni De Michiel; assente per essersi dovuto recare in Italia il presidente uscente Luigi Francavilla.

Nell'aprire i lavori De Michiel rivolgeva a nome del Comitato dimissionario un doveroso ringraziamento a Francavilla per l'impegno fatto e per l'opera feconda svolta alla Colonia nel corso dell'anno, rammaricandosi poi del fatto che molto probabilmente per il futuro detta opera ci verrà a mancare, in quanto è assai probabile

che nei prossimi mesi Francavilla si vada a trasferire stabilmente in Italia. Naturalmente noi siamo contenti che egli possa rientrare in Patria, cosa questa che è anche nell'aspirazione della maggioranza di noi, tuttavia è indiscutibile che il rientro in Patria dei nostri migliori attivisti crea dei grossi problemi al futuro proseguimento della nostra attività.

In seguito veniva data lettura al resoconto di cassa, e ci si soddisfavano a spiegare i punti che potevano apparire meno chiari. Gli interventi dei soci sono stati numerosi e interessanti, in modo particolare è stato posto l'accento su alcune nostre iniziative che hanno incontrato maggiormente il favore degli iscritti. In generale i soci presenti in sala sono stati soddisfatti del fatto che nonostante la rilevante quantità e qualità delle iniziative portate a termine nel corso dell'annata e l'acquisto di un ciclostile e di un'altra macchina da scrivere, il fondo cassa a tutt'oggi è quasi il doppio dell'anno scorso.

In seguito venivano dibattute le cause che possono aver determinato l'avvenuto calo di iscritti della nostra associazione, e qui, rispondendo a diversi interventi, De Michiel chiarificava che il calo suddetto è da attribuirsi solo in parte alla formazione di un nuovo club in Uzwil da parte di elementi che ebbero a far parte della Colonia.

Infatti poteva, con cifre alla mano, dimostrare che una grossa quantità degli iscritti mancanti è rientrata in Italia, e comunque teme a precisare che il comitato non ha colpa alcuna del fatto, (come del resto era risaputo), ma che piuttosto il distacco dalla Colonia di qualche ex membro del comitato è stato semplicemente lo sblocco di una situazione che era ormai diventata insostenibile. Successivamente Bortoli, in un suo intervento, invitava ad aver fiducia nei dirigenti della Federazione i quali sapranno certamente trovare le iniziative adatte ad ovviare alla attuale situazione e, in modo particolare, ad avvicinare di più i giovani al nostro movimento.

Nel passare poi alla elezione del Comitato veniva invitata altra gente a volersi far parte in quanto non c'erano ancora gli elementi sufficienti secondo lo Statuto. Con molto piacere potremmo vedere che l'appello non fu fatto invano, infatti altri quattro soci hanno accettato di far parte del nuovo Comitato che così viene ad arricchirsi dell'apporto di nuove idee e nuove energie creando già da ora le premesse per un vigoroso rilancio dell'attività per la prossima annata. Per ultimo veniva fatta l'elezione del presidente e veniva eletto Giovanni De Michiel, un attivista di collaudata capacità e integrità che non ha affatto bisogno di ulteriori presentazioni.

Nel ringraziare l'assemblea per la fiducia, De Michiel ricordava tra l'altro che le Colonie Libere si differenziano in modo deciso da qualsiasi altra associazione o club soprattutto per la carica ideale di giustizia e rinnovamento sociale a cui si ispirano, e perché sono sempre state in prima linea sul fronte della emigrazione nel portare avanti i postulati senza mai lasciarsi sedurre da idee prefabbricate o dalle faziosità partitiche e che in virtù di questo rappresentano la punta di diamante della presa di coscienza del movimento migratorio, movimento del quale sono ben decise anche per il futuro a continuare a portare avanti democraticamente, ma inflessibilmente, le aspirazioni e le rivendicazioni. S. B.

Thun

«Rinnovamento della scuola italiana e movimenti studenteschi»

parlerà sul tema:

Lon. prof. DANIELE MATTALIA

ALLA CASA D'ITALIA DI ZURIGO (Eismannstr. 6)

Colonia Libera Italiana di Zurigo

Successo pieno della Conferenza sui diritti previdenziali

Alla presenza di numerosissimi connazionali residenti nella zona di Thun, recentemente si è svolta presso l'Hotel Freienthof una assemblea sui diritti previdenziali e assistenziali dei lavoratori italiani in Svizzera. Sono intervenute anche numerose associazioni locali, rappresentanti del sindacato F.I.E.L. e del Consolato competente per circoscrizione. Da parte della Federazione delle C.L.I. era presente il presidente nazionale agguanto, amico Dante Peri.

All'inizio dei lavori il presidente della nostra Colonia, Ezzi, portava il saluto a tutti gli intervenuti e proponeva l'elezione di un presidente di giornata. Era eletto Franco Pesce, segretario del Comitato regionale, il quale nella sua breve introduzione metteva in risalto lo scopo dell'assemblea e le iniziative della F.C.I. a riguardo di questi problemi. Quando conclusa, ricordò che proprio quest'anno ricorre il 25mo anniversario della fondazione della Federazione, associazione che, come è risaputo, sempre difese e difende gli interessi degli italiani in Svizzera: ragione per cui doveroso che ogni connazionale in essa si organizzi.

In seguito la parola era caduta a Dante Peri il quale, per prima cosa, informò sul numero dei Patronati assistenziali esistenti in Svizzera e sull'attività che esplicano. A questo proposito è bene ripetere che i connazionali possono rivolgersi in ogni momento a tali uffici

ci, richiedere qualsiasi tipo di informazioni nei confronti del trattamento previdenziale: tutto è gratuito. Peri passava poi ad esaminare la legislazione previdenziale in vigore, e si rammaricava del fatto che di essa se ne parla troppo poco anche da parte di quelli organizzati che invece dovrebbero informare dettagliatamente tutta la collettività italiana in Svizzera. Continuando nella sua esposizione Peri illustrava la questione inerente al recupero dei contributi «anche dopo l'eventuale smarrimento della tessera assicurativa». Successivamente trattava della possibilità del trasferimento dei contributi ai fini pensionistici entro il 31 agosto 1969 per coloro che a suddetta data raggiungono l'età pensionabile secondo le leggi italiane. Come noto, dopo tale periodo non sarà più possibile il trasferimento.

Ampie e dettagliate erano poi le spiegazioni che Peri forniva ai presenti su tutte le altre questioni riguardanti lo stato previdenziale dei lavoratori italiani in Svizzera, quello dello stagionale compreso. L'oratore non ha mancato quindi di rispondere a tutta una serie di domande poste dal pubblico, il quale si è dimostrato soddisfatto. A questo punto vi è però da rilevare che in sala si è registrato un vasto malcontento per le molte incongruenze dell'attuale regolamentazione previdenziale, e ciò particolarmente a riguardo delle prestazioni mutualistiche che sono negate a quel lavoratore che, maturando la pensione in Svizzera, si reca a vivere in Italia.

Verso la fine della riunione Paolo lini, membro del Comitato direttivo della nostra Colonia, ha portato a conoscenza dei presenti che il tesseramento 1969 è ormai aperto. Poiché si è premurato anche di spiegare perché il prezzo della tessera è mutato: questo è dovuto al fatto, estremamente positivo, che ogni socio, con la tessera, riceve anche «Emigrazione Italiana».

L'amico Pesce tirava quindi le conclusioni della giornata e ringraziava Dante Peri per aver voluto dedicare anche alla Colonia Libera di Thun un po' del suo prezio-

so tempo libero. Da rimarcare vi è anche che alla fine dell'assemblea un buon numero di persone sono entrate a far parte della nostra Colonia, ognuna entusiasta di ricevere anche «Emigrazione Italiana».

A. Mignacca

LA COLONIA LIBERA ITALIANA DI LOSANNA

informa tutti i partecipanti che
domenica, 1 dicembre 1968
alle ore 15.00

avrà luogo la premiazione del

1. Premio Emigrazione STORIA D'EMIGRATO

La manifestazione si terrà nella sede della C.L.I., Rue de l'Alé 11 (1. piano), Losanna
Tutti i lavoratori sono invitati a intervenire.

Alla «BOTTEGA DEL REGALO»

Badenerstr. 278 - Zurigo 4 - Tel. 051/27 91 46

GRANDE VENDITA NATALIZIA DI BAMBOLE STUPENDE

- Bambole parlanti, con capelli naturali, pettinabili
- Bambole che camminano
- Bambole con vestiti meravigliosi
- Bambole a prezzi imbattibili da 20 a 35 franchi!

La Ditta SAGGONE offre

- Vino da pasto
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,40 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4,50 al litro

Ricordate: Ditta S. SAGGONE con negozi a:

- Zurigo, Flössergasse 10
- Thalwil, Gottthardstr. 62
- Schlieren, Zürcherstr. 44

a Fr. 3,20 al fiasco

Tel. 051/23 21 93

Tel. 051/92 69 99

Tel. 051/98 45 67

CAGLIARI DA SCUDETTO?

La Sardegna calcistica esulta. La squadra dei Cagliari tenendo fede alle promesse è in alto nella classifica: addirittura è riuscita per la prima volta a trovarsi da sola in testa.

La regolarità della squadra isolana le ha consentito di raggiungere questa posizione di eminenza dopo un quarto di partite del campionato nel corso del quale ha subito solo un'unica netta sconfitta a Milano contro l'Inter.

Si tratta però di una giornata infelice subito riscattata con tre consecutive vittorie, due delle quali su campo avversario.

Ma la Società cagliaritano può ambire allo scudetto? Questa è la domanda che circola di questi tempi negli ambienti sportivi. La risposta è: no. Le mancano le riserve adatte per fronteggiare eventuali situazioni, per squalifiche o infortuni dei titolari.

E poi, a lungo andare, le lunghe distanze che la squadra deve coprire per i viaggi sui terreni esterni si faranno sentire sul fisico dei giocatori, i quali peraltro non potranno certo mantenere il grado di efficienza fisica che abitualmente godono.

dei tifosi sardi, ma che nel mondo professionistico è preminente, è quello dei mezzi finanziari che una marcia vittoriosa verso lo scudetto comporta. Il Cagliari, anche se continuasse nella sua meravigliosa marcia, non è certo in grado di pagare in comunità dei premi-partita elevati senza compromettere lo stato della cassa della Società, la quale si regge, non dimentichiamolo, anche e soprattutto con i contributi della Regione Sarda.

Si assisterà, forse, e ciò parrà incredibile, ad una larvaea ingegneria dei dirigenti della Società, i quali potrebbero svuotare gli entusiasmi degli stessi giocatori, convincendoli pian piano che... un onorevole posizione in classifica alta e già un traguardo di prestigio per una squadra che conserva molte delle caratteristiche delle provinciali.

Lo stadio cagliaritano d'altra parte, per la sua capienza limitata, non può consentire dei grandi ingressi. Per questo sorge il dubbio che, dopo l'imperioso cammino sin qui sostenuto, il Cagliari, come già due anni addietro, rientrerà nelle file, fino ad occupare un posto di preminenza nella classifica della serie «A», ma non potrà fregiarsi del titolo di campione d'Italia.

GOPPA ITALIA 1969

Al torneo calcistico annuale organizzato dalla nostra Federazione, aperto a tutte le squadre di lavoratori emigrati affiliate alla Federazione svizzera gioco calcio, hanno già dato adesione numerose Società.

Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione è prorogato al 30 dicembre 1968.

In Ungheria Lo sport è nelle scuole

Le dieci medaglie d'oro conquistate dagli ungheresi nelle recenti Olimpiadi messicane sono la dimostrazione il frutto di una politica sportiva di una classe dirigente che, ben diversamente da quanto accade nel nostro bel Paese, si è preoccupata di introdurre la pratica sportiva in tutte le classi scolastiche.

Dietro ai due colossi U.S.A. e U.R.S.S., non per nulla e non a caso abbiamo visti classificarsi, per l'aggiudicazione di medaglie, proprio gli atleti ungheresi, che in totale ne hanno guadagnato 32!

Le Olimpiadi sono state il giusto metro di valutazione del criterio sportivo introdotto a tutti i livelli dell'insegnamento scolastico, laddove lo sport è valutato come una delle più valide componenti della formazione dell'individuo.

In Italia, con una popolazione dieci volte superiore a quella ungherese, è ancora troppo radicata la mentalità per cui un giovane atleticamente dotato abbia però limiti d'intelligenza per cui non potrà mai essere un allievo con buoni profitti agli esami.

In queste poche parole si spiega la differenza nel reclutamento finale ben distaccato fra le due compagini nazionali ai Giochi Olimpici.

Ecco alcuni esempi dell'organizzazione sportiva in Ungheria: vi sono circa dodicimila gruppi sportivi femminili attraverso le industrie nazionalizzate e i sindacati, che contano oltre 400 mila soci praticanti. Questi danno luogo ad una competizione a carattere nazionale, chiamata Spartachade, alla quale concorrono tutti i centri sportivi rurali e cittadini.

Alla Spartachade del 1968 hanno preso parte 265 mila atleti, dei quali ben 350 mila residenti in villaggi sparsi in tutto il territorio nazionale. Infatti l'Ungheria ha una sola grande città: Budapest.

Negli USA il calcio non attacca

Slovatia è «businessmann» non hanno centrato il colpo. Nella scorsa primavera un gruppo di quelli si era occupato a fondo per studiare, con una grossa campagna pubblicitaria orchestrata a tempo debito, di lanciare il calcio negli Stati Uniti, dove finora non ha mai goduto della attenzione dei giovani sportivi.

L'idea poteva senz'altro ottenere un consenso popolare soprattutto considerando le grosse comunità immigrate dell'Europa, le quali certamente si sono portate dietro, nel loro esilio, anche la passione del gioco del calcio.

Il tentativo è invece clamorosamente naufragato. Nonostante il gran «battage» pubblicitario statunitense il pubblico non ha risposto positivamente al richiamo degli organizzatori. Gli stadi sono rimasti quasi deserti per le partite del campionato che era stato allestito.

Ora che l'affare è andato male, probabilmente passeranno decenni prima che negli Stati Uniti qualche gruppo di demagoghi voglia arrischiare la continuata di migliaia di dollari per ripetere l'esperimento.

Professionalismo anche nell'atletica?

Un grande scalpore ha suscitato la notizia che negli Stati Uniti un nuovo gruppo di finanziatori (forse gli stessi che hanno «marcato» il colpo con il «calcio») si apprestano ora a introdurre il professionismo nell'atletica.

Ciò verrebbe a seguire la prassi di alcuni anni or sono quando il tennis si portò a livello professionistico. Ora pare che una cinquantina degli atleti che pressero parte con successo alle Olimpiadi nel Messico abbiano già sottoscritto dei contratti con i quali si impegnano a gareggiare dietro compenso.

I tempi cambiano anche nello sport. Ormai si pone il grosso interrogativo se le Olimpiadi potranno sopravvivere con il concetto sero del dilettantismo.

Negli Stati Uniti il Comitato Olimpico avrà il suo da fare, se il tentativo sopra annunciato avrà fortuna, per garantire ai prossimi Giochi di Monaco, una équipe che sappia mantenere la supremazia che da decenni gli atleti americani hanno dimostrato portandosi regolarmente a casa la maggior parte delle medaglie in palio.

Sarà curioso vedere come reagiranno gli atleti negri, che tanta parte hanno avuto sempre nei successi olimpionici degli statunitensi, alle lusinghe degli ingaggi a base di migliaia di dollari.

Bob Beamon, l'atleta che ha poi varcato il primato mondiale del salto in lungo in Messico, pare abbia per parte sua già firmato un impegno in questo senso.

NOTIZIARIO I.N.G.A.

L'assistenza malattia per gli «stagionali»,

Specialmente in questo periodo, per i lavoratori stagionali, è bene ricordare quanto segue:

«Il Tribunale federale delle assicurazioni sociali, a seguito di causa promossa dall'INCA di Belinzona, con sentenza del 25 marzo 1968, ha giudicato che nel riguardo dello stagionale stagionale, non si può subordinare il passaggio dall'assicurazione individuale, giusta l'art. 5 della legge sulla assicurazione di malattia, alla condizione che lo assicurato rimanga in Svizzera quando non appare più alla cerchia degli assicurati collettivi. Siccome gli stagionali mantengono il domicilio all'estero anche quando lavorano in Svizzera, essi devono poter continuare a far parte dell'assicurazione contro le malattie in Svizzera, durante il periodo di interruzione del soggiorno. Se vogliono valersi di questa possibilità, ci si deve poter attendere che si facciano trasferire nell'assicurazione individuale della Cassa cui hanno appartenuto sino allora; quest'ultima possibilità di trasferimento esclude il diritto al libero passaggio in un'altra Cassa».

Con la sentenza riportata, il Tribunale federale delle assicurazioni sociali ha riconosciuto il diritto ai lavoratori stagionali che lasciano il territorio

Sul XXIII Congresso

● Continuazione dalla 1.a pagina

organizzata della F.C.I.L.S. Realizzati in parte gli obiettivi stabiliti al Congresso di Berna e preso atto delle flessioni registrate in alcune zone nevralgiche, si è riconsolidata l'urgente di suddividere quei Regionali che hanno a carico un numero esorbitante di Colonie e che si sono dichiarati favorevoli alla ristrutturazione. Inoltre è stata espressa l'esigenza che il responsabile organizzativo possa svolgere i suoi compiti a tempo pieno, la tendenza di massima è che la base sia chiamata a pronunciarsi sulla eventuale dell'assunzione di un altro funzionario. Si è pure parlato, in prospettiva, di istituire Segretariati regionali, non meno di tre, dislocati in centri di maggior interesse.

Non è escluso che la nuova quota sociale con l'abbonamento al nostro giornale, produca dei regressi che vanno comunicati difronte ai priorità, impostando un discorso che, tenendo conto di una situazione più generale dell'associazionismo, dei gruppi regionali, dei ricambi nella emigrazione e della presenza, in seno ad essa, di un numero sempre più grande di giovani, si accenti sulle funzioni, sulle capacità e

rio svizzero per rientrare in Italia secondo le norme che regolano il soggiorno di tali lavoratori, a poter continuare ad essere iscritti a titolo individuale alla Cassa di malattia presso la quale erano assicurati in virtù di una convenzione collettiva stipulata dal proprio datore di lavoro. Infatti nella sentenza viene affermato che i lavoratori stagionali stranieri anche quando soggiornano in Svizzera, conservano il loro domicilio all'estero e lasciano il Paese periodicamente per brevi periodi di tempo, ma con l'intenzione di rientrare presto in Svizzera.

Il fatto che gli stagionali sono tenuti per norma all'interruzione annuale del soggiorno in Svizzera non è motivo per ritenere che per il periodo che sono residenti all'estero siano tenuti a rimpatrio di lavoro in Svizzera dall'assicurazione collettiva all'assicurazione individuale.

Pertanto se il lavoratore straniero ha l'intenzione di restare affiliato all'assicurazione malattia svizzera, può esigere dalla Cassa di malattia di restare membro a titolo individuale garantendosi anche il diritto alle prestazioni dell'assicurazione sul territorio svizzero, in caso di necessità, anche durante il periodo di residenza in Italia.

sugli strumenti operativi delle Colonie. La Colonia come cellula viva, come anima della Federazione, come «momento» continuo di partecipazione dal basso, o meglio, come testimonianza concreta e sempre attuale della vitalità di un Movimento Originale, unitario, democratico e di massa come il nostro, la COLONIA, sic et simpliciter, sarà il personaggio attorno al quale si svilupperà l'humus didattico del XXIII Congresso. Siamo così giunti all'ultimo tema trattato dalla Giunta. Alla grande assise, prevista, come abbiamo già detto, per marzo, tutti daranno il loro contributo di ricerca e di analisi, di idee chiare, nuove, abbinate al midollo di una realtà che ci sorpassa e che vogliamo modificare.

Le Colonie, sensibilizzate da un documento programmatico e costantemente libere da rigide posizioni preconstituite, interverranno «totalmente», discutendo nei vari gruppi di lavoro le relazioni sulla attività culturale, assistenziale e di «Emigrazione Italiana»; sui problemi dell'Emigrazione in Europa; sui rapporti coi Sindacati e sulla sicurezza sul lavoro (una apposita

Commissione è stata da poco istituita). Si faranno le ore piccole, una autentica maratona intellettuale, una fiaccolata di illuminazione e, nondimeno, una teoria lucida e razionale di indicazioni, di schemi, di disegni. I risultati saranno poi esposti in «seduta plenaria» per gli emendamenti, le correzioni, le aggiunte sino ad arrivare alla mozione finale ed alle conclusioni.

Senza entrare nei dettagli tecnici (ci ritorneremo nei prossimi numeri) ora ci preme chiarire che al XXIII Congresso, le linee politiche, il «pacchetto» rivendicativo, il discorso sui sindacati e sulla scuola e quello della collaborazione con le Associazioni italiane (e non dimentichiamo le aperture provenienti da alcune parti progressiste della Svizzera), inestricabilmente globalmente ogni Colonia, trovandosi la sua struttura, qualificando la sua ragion d'essere, rinvando e rimpiovanendo la sua cartuccia umana e sociale, nell'autonomia delle decisioni e dell'intervento. La nostra Federazione ha assunto tali proporzioni che si rende necessario uno sforzo di adeguamento a situazioni più difficili e a compiti più gravosi.

Le Colonie, se non lo sono già, devono diventare parigravando Hugo, «di ogni paesetto una lampada accesa».

I treni speciali in occasione delle feste natalizie

Le Ferrovie dello Stato in accordo con le Ferrovie Federali Svizzere hanno predisposto n. 88 treni speciali per i viaggi di rientro in Italia il 6 e il 23 dicembre 1968 e n. 18 treni speciali per il ritorno in Svizzera il 3 e il 12 gennaio 1969. I biglietti a prezzo ridotto. Ai viaggiatori che utilizzano i treni speciali i giorni 6, 13 e 14 dicembre verranno rilasciati biglietti speciali di seconda classe di andata e ritorno a prezzi ridotti. Le riduzioni accordate sono: sui percorsi svizzeri il 30% sui percorsi italiani il 40%.

Validità dei biglietti a prezzo ridotto. I biglietti speciali, che saranno messi in vendita fino al 14 dicembre, sono validi fino al 14 dicembre per il viaggio d'andata; con i biglietti speciali e con eventi di treni ordinari per i percorsi di nazionalità e proseguimento (esclusi i rapidi e i jumbo).

per il viaggio di ritorno. da stabilirsi entro il 12 gennaio 1969, e con i treni speciali indicati più sotto e con i treni ordinari in partenza dall'Italia (esclusi i rapidi e i jumbo).

Biglietti a tariffa ridotta I.R.E. Gli altri giorni non sono previste tariffe speciali. Si possono però utilizzare le credenziali I.R.E. che danno diritto all'acquisto di un biglietto a tariffa ridotta del 50% sul normale italiano. La concessione delle I.R.E. viene rilasciata presso i Consolati e le Agenzie consolari.

Notaazione dei posti. E' obbligata per tutti i treni speciali, nonché i treni ordinari per l'Italia del 13 e 14 e per quelli del 19 al 14 dicembre. Per ottenere uno scosto di prenotazione bisogna prenotare il biglietto.

I treni speciali di ritorno sono effettuati nei seguenti giorni: 10 e 11, un treno da Palermo e Catania per Basiglio; 4, 5 e 11, un treno da Palermo Catania per Zurigo; 10 e 11, un treno da Lecce per Basiglio; 4, 10 e 11, un treno da Lecce per Zurigo; 5, 11 e 12, un treno da Udine per Zurigo.

132, Schifflusa-Mestre	18.40
Schifflusa	19.35
Winterthur	20.25
Zurigo	21.18
Zugo	21.45
Arth-Goldan	21.45
Zurigo	19.26
Arth-Goldan	21.55
Rueth - Lecce	20.15
Zurigo	21.35
Zugo	22.22
Arth-Goldan	22.50
Winterthur	21.51
Zurigo	22.40
Zugo	23.31
Arth-Goldan	0.00
Zurigo - Reggio Calabria	18.38
Arth-Goldan	20.30
Zurigo - Lecce	12.43
Zurigo	8.59
Zugo	9.34
Arth-Goldan	9.55

embre 1968 — N. 19

Corsi professionali per il 1969

Anche per il prossimo anno la del Consolato d'Italia in San Gallo organizzerà in tutta la Circonscrizione dei corsi di addestramento professionale a favore dei connazionali ivi residenti.

Le quote di iscrizione che ciascun allievo dovrà versare resteranno invariate rispetto a quelle dell'anno 1968, e le stesse dovranno essere versate direttamente dall'allievo sul Conto chèques del C.A.P.I.S. (Centro di addestramento professionale Italo - Svizzero N. 90.103 II).

La Direzione dei corsi fornirà per il buon funzionamento dei corsi i medesimi.

ELENCO DEI CORSI E QUOTE DI ISCRIZIONE

Lingua tedesca	Fr. 30.-
Taglio e cucito	Fr. 40.-
Elettricità BT	Fr. 50.-
Saldatori	Fr. 50.-
Automeccanici	Fr. 50.-
Elettrotecnico	Fr. 50.-
Meccanico-tornitori	Fr. 50.-
Muratori	Fr. 50.-
Disegno meccanico	Fr. 50.-
Dattilografia	Fr. 70.-

I corsi segnati con l'asterisco si svolgono in San Gallo nella sede del C.A.P.I.S., essendo corsi che richiedono esercitazioni pratiche con relativa attrezzatura.

Tutti avranno uno svolgimento annuale con due ore per ciascuna delle tre lezioni settimanali. Al riguardo la Colonia Libera Italiana di San Gallo può dare informazioni. Scrivere a Col. Lib. Italiana Metzgergasse 7 - 9000 San Gallo.

Una « Croce » al valor militare »

A Tagliapietra Giovanni di Portunato, nato a Calverne (Vicenza) il 1923 e attualmente residente a Moosburgstrasse 27, 8307 Effretikon, è stata assegnata la « Croce al Valor Militare ».

Ecco ne la motivazione:

« Fuggito dalla prigionia di Guerra, entrava nelle formazioni partigiane operanti in territorio straniero, distinguendosi in numerosi combattimenti per coraggio ed attaccamento alla lotta. »

Nel corso di un difficile attacco a posizioni nemiche fortificate, venne a mancare le munizioni, non essendovi l'avversario per recuperare munizioni da questo abbandonate, riuscendo brillantemente nel suo intento nonostante il violento fuoco cui veniva fatto segno. Poljana (Jugoslavia), 3 dicembre 1944».

Negozio italiano G. MARIAN

Bärengrasse 11
ZOFINGEN

Specialità di:
formaggi,
pesce fresco,
paste alimentari,
polli,
vini
e salumi

ITALTOURS

UFFICIO VIAGGI PER ITALIANI
MILITÄRSTRASSE 84
8004 ZURIGO 4
TEL. 52 06 90

BIGLIETTI FERROVIARI PER L'ITALIA

Tutti i
Per i connazionali della circoscrizione consolare di Zurigo, consegnando il passaporto il nostro ufficio procura anche la credenziale I.R.E. per i viaggi
a RIDUZIONE (50%)

GARMELO MEO

Langstr. 103, Zurigo 4 - Tel 051/41 85 07
Biciclette d'occasione e nuove - Ciclomotori «MOFA»
Riparazioni di moto e biciclette
Accuratezza e convenienza



Non dimenticate
le vostre sigarette
preferite!



Dolci, leggere, aromatiche, le vostre PARISIENNES SUBER sono pure le sigarette più vendute in Svizzera! 20 sigarette Fr. 12.- La stecca (200 sig.) Fr. 3.-

Miscela vile e pura per natura di tabacchi Virginia, oscuri, accuratamente costati. Senza concorrenza in qualità BURREUS BLEU è anche il tabacco il più venduto in Svizzera! Fr. 3.- 165 g

Offrite a chi vi ama
i tabacchi da voi amati!

Prendeteli con voi!
La borsa plastica conserva fresco il tabacco, è comoda, e GARIBALDI sono magnificamente adattati tanto per la pipa, quanto per arrotolare le sigarette.

CASSA MALATTIE SVIZZERA

UNION

Staufferstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern s/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Se desidera dare come

regalo di Natale un TAPPETO

ai suoi parenti in Italia, mi visita! Ho alcuni tappeti a prezzi d'occasione, con disegni persiani. Molto belli!

CIARA SCHÄRER, Seefeldstr. 134 — Zurigo 8
Tel. 051/34 85 89

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

Merzi & Co

VINI & COMESTIBILI ITALIANI

IMPORTAZIONE DIRETTA

ZURIGO Zwinglistr. 10 - Tel. (051) 23 78 45

« Il negozio del buongustaio »

Ecco il negozio per voi amici italiani!

Qui troverete le più famose e tipiche specialità della vostra ITALIA.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile: Giovanni Medri

Abb. 1968: annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale: Zurigo 80 - 57163

Pubblicità: Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice: « Grafica Bellinzona » S.A.

RADIO COLUMBUS — ZURIGO

cerca

RAPPRESENTANTI e VENDITORI

per la vendita dopo lavoro ai nostri clienti italiani

(in negozio e fuori)
TELEVISORI - REGISTRATORI - GIRADISCHI, ecc. — Vendita a rate!

(portare il libretto stranieri p.v.)

Radio Columbus, Badenerstr. 79 — Zurigo 4
Tel. 27.09.91 (solo pomeriggio)

GIUSEPPE BASSO

Werdsstr. 102, 8004 ZURIGO, tel. 051 23.72.24

Auto d'ogni tipo, d'occasione e nuove.
Riparazioni accurate per auto di ogni marca. Prezzi moderati.

GALZOLERIA ITALIANA — B. Zorzetto

Zwinglistr. 28 - Zurigo 4 - Tel. 051/23 40 77

- Riparazioni accurate e celeri
- Specializzata nel cambio dei tacchi

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER

TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

Usfruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

Gratis
in
prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua la
impareggiabile

LAVATRICE AUTOMATICA

INDESIT da fr. 790.-

controllata S.E.V.

Fino a 5 kg di biancheria asciutta, trasportabile, anche su ruote, 220 oppure 380 V. Garanzia di fabbrica (in tutta la Svizzera).

Neleggio da fr. 30.—, rate da fr. 34.— al mese. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedete il catalogo gratuito e la lista delle occasioni.

INDESIT - CENTRO Negozio di vendita: CESA AG, Aemterstrasse 76, 8003 Zurigo, telefono (051) 25.44.81.

Tabar à l'Empor
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25

DÉTAIL
fr. 3.45

250 GRAMMES Net

Coupe
F